

Il fronte italo-austriaco 1915-1918 Progetto di ricerca internazionale

In guerra senza armi

2-3 febbraio 2017

Maison de la recherche, 28 rue Serpente 75006 Paris

La guerra senz'armi è il secondo appuntamento del progetto di ricerca internazionale **Il fronte italo-austriaco 1915-1918** che ha tenuto quest'anno a Padova il suo primo convegno (**Soldati e quotidianità della guerra sul fronte dell'Isonzo**, Università di Padova 19-21 maggio 2016).

La seconda fase del progetto è dedicata agli *inermi* (non combattenti o *non più* tali) nella guerra italo-austriaca, e più specificamente ad una riflessione attorno a tre categorie: prigionieri, rifugiati e popolazioni civili nei teatri di operazione. Il convegno si propone di articolare, in una prospettiva comparativa, le esperienze degli appartenenti a queste tre macro-categorie, prendendo in considerazione sia la dimensione pubblica che privata, regionale come nazionale.

Prigionieri e rifugiati possono essere analizzati attraverso le testimonianze dirette di chi venne coinvolto o concentrandosi piuttosto sugli aspetti del trattamento che venne loro riservato. Da un lato, infatti, si tratta di osservare come si organizzò la coabitazione tra le comunità locali (sia italiane che austro-ungariche) e i diversi soggetti con cui entrarono in contatto: i profughi che vennero ospitati (più o meno volontariamente) e i prigionieri di guerra. Lo scopo è di stimolare una riflessione sulle percezioni incrociate, le modificazioni dell'organizzazione sociale e le forme della coesistenza indotte sia a livello collettivo (su scala locale come regionale) sia nel microcosmo familiare.

Per quanto riguarda specificamente i prigionieri, essi possono essere studiati sia nello spazio chiuso della cattività (il campo) sia in un ambiente aperto (o semi-aperto), durante il tempo del lavoro. Nessun approccio metodologico e nessuna fonte sono da considerarsi privilegiati: racconti autobiografici, diari, studi di tipo prosopografico o analisi su scala locale.

Lo studio della situazione dei profughi – specialmente per quanto riguarda gli italiani d'Austria e la loro evacuazione nelle regioni interne della Duplice Monarchia – permetterà un'analisi su più livelli: dagli strumenti di disciplinamento e di propaganda messi in campo dello stato centrale ai rapporti delle autorità regionali civili e militari, dalle cronache municipali e parrocchiali redatte nei luoghi di accoglienza fino agli ego-documenti prodotti dai profughi.

L'ultima categoria di analisi, la popolazione civile rimasta nella zona di operazioni o nelle vicinanze, può essere affrontata secondo differenti prospettive, particolarmente per quanto riguarda le trasformazioni della vita pratica, la capacità (o volontà) di adattarsi al nuovo ambiente, i cambiamenti nei ritmi di vita e l'inserimento in un nuovo sistema economico. Non andrà naturalmente trascurata l'interazione tra civili e combattenti, soprattutto per quanto riguarda l'amministrazione militare e la sua capacità di articolare un nuovo paesaggio normativo e di modificare radicalmente la vita quotidiana dei residenti. Questo fenomeno può essere osservato su tutti e due i lati del fronte, sull'Isonzo come sul Piave e in Trentino.

Le proposte, redatta in una delle lingue di lavoro del convegno (inglese, tedesco, italiano, francese) devono essere inviate a Étienne Boissérie (etienne.boissérie@inalco.fr), Catherine Horel (horel.c@orange.fr) et Marco Mondini (mondini@fbk.eu) **entro il 25 novembre 2016**.